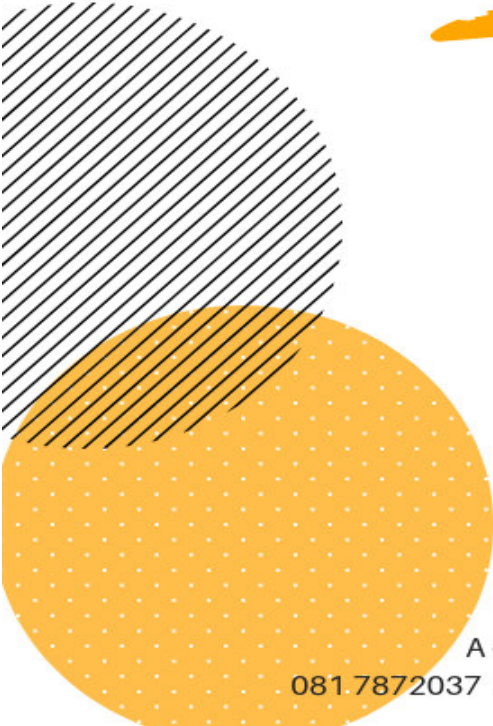




**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gesco
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Giovedì 28 febbraio 2019

Ludopatia, le sale slot a 500 metri dalle scuole

La vera intenzione è quella di disinnescare la forza attrattiva esercitata dai centri per scommesse su coloro che sono più esposti al rischio di dipendenza dal gioco, come i giovani e gli anziani. Per questo ad Ercolano è stato deciso che le sale da gioco dovranno essere distanti almeno 500 metri dai luoghi di aggregazione ed osservare il divieto di pubblicità per promuovere l'attività. Queste disposizioni sono contenute nel Regolamento che disciplina le attività delle sale pubbliche da gioco attrezzate con slot machine e apparecchi vlt, nonché l'installazione di

giochi leciti all'interno di locali pubblici. Un provvedimento che è stato approvato dal consiglio comunale. Ma cosa prevedono le nuove prescrizioni? Che a partire da oggi le nuove sale potranno operare solo se distanti almeno cinquecento metri dai luoghi di aggregazione, vale a dire da scuole, parrocchie, centri sportivi, uffici pubblici e siti di interesse culturale. Tolleranza zero, come accennato, anche per le iniziative di promozione riferite alle attività delle sale da gioco: per le sale da gioco e i locali che consentono l'uso di macchinette vlt e slot

machine sarà totalmente vietata la pubblicità, anche in occasione di eventi straordinari quali inaugurazione dell'attività e spettacoli. «La ludopatia rappresenta un fenomeno che purtroppo coinvolge sempre più giovani — commenta il sindaco della città vesuviana, il democrat **Ciro Buonajuto** (foto) —. Ci è sembrato doveroso promuovere un regolamento più rigido, in grado di rendere difficile l'accesso a questi giochi che di ludico hanno ben poco. Tenendoli lontani da scuole e luoghi di aggregazione, speriamo di ridurre il numero di persone che si avvicina a questi posti, dove si sono

rovinati in tantissimi». Il fenomeno della ludopatia si sta diffondendo drammaticamente in tutta la Regione: fino all'anno scorso erano stati censiti oltre 1100 soggetti dipendenti dalla malattia del gioco in tutta la Campania, pari ad una percentuale del 13%, superiore a quella nazionale.

Angelo Agrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ok dell'Asl per curare un clochard cingalese

È un 71enne senza fissa dimora, privo di documenti. Non poteva accedere alle cure
I medici del I Policlinico si mobilitano e ottengono i permessi per la riabilitazione

NAPOLI «Stp», straniero temporaneamente presente, è il codice che rilascia la Asl a chi non è italiano o dell'Unione europea, non ha la residenza nel nostro Paese e necessita di cure sanitarie. La mancanza di una carta con quelle tre lettere e di qualcuno che potesse procurargliela è costata a C., 71enne cingalese senza fissa dimora, una odissea sanitaria che ora, finalmente, sta per concludersi.

«Tutto è iniziato — racconta la professoressa Simona Bonavita, neurologo ed ordinario di Scienze e tecniche avanzate all'ateneo Vanvitelli — a dicembre, quando l'anziano è stato colpito da un grave ictus. Soccorso in strada, è stato portato al Cardarelli e da lì è stato poi smistato nella nostra clinica neurologica al Policlinico. Lo abbiamo curato ed abbiamo fronteggiato anche alcune complicanze infettive. Nella prima settimana di gennaio avremmo voluto trasferirlo in

una struttura di riabilitazione». In quelle pubbliche al Cardarelli ed al Centro traumatologico ortopedico, però, non c'era neanche un posto. «Con l'aiuto degli assistenti sociali — prosegue la docente universitaria — abbiamo cercato di sistemarlo in un centro privato convenzionato con la Asl». A questo punto, però, C. è incapace negli ostacoli amministrativi che possono rendere complicatissima l'assistenza sanitaria ad un uomo che non abbia i documenti in regola e non sia nato nell'Unione Europea. «Non abbiamo trovato neppure un centro convenzionato disponibile ad accogliere C. — prosegue la docente universitaria — perché la prestazione non sarebbe stata rimborsata dalla Asl. Motivo? Il cingalese, che è in Italia da trent'anni, non aveva mai richiesto all'Asl il codice Stp. Abbiamo sperato che venisse a trovarlo qualcuno in ospedale, un parente stretto, che potesse

presentare la richiesta in sua vece, dal momento che C. aveva i documenti scaduti ed era incapace di parlare, ma non si è visto nessuno, ad eccezione di un sacerdote che poi dopo qualche tempo è sparito».

Prosegue il racconto della neurologa: «Soprattutto per merito della ostinazione di una specializzanda che lavora con me, la dottoressa Allegorico, non ci siamo dati per vinti. Abbiamo contattato l'ufficio immigrazione della Questura, ma non è servito. Infine la specializzanda è andata per tre volte alla Asl di Scampia con i documenti scaduti di C. ed è riuscita ad ottenere il codice Stp». Domani, dunque, il clochard cingalese, che nel frattempo è riuscito anche a rivolgere qualche sorriso ai medici ed a muovere un braccio, sarà trasferito in ambulanza in una struttura. I medici hanno organizzato una colletta per saldare gli ottanta euro del trasporto dal Policlinico a destinazione.

Resta il rammarico che, se non fosse stato per quel codice mancante, l'uomo avrebbe potuto iniziare la sua riabilitazione da quarantacinque giorni almeno.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● La mancanza di documenti costata a C., 71enne cingalese senza fissa dimora, una odissea sanitaria che finalmente si è conclusa

● I medici del I Policlinico hanno ottenuto dall'Asl un permesso per curarlo

● A dicembre dello scorso anno l'anziano è stato colpito da un grave ictus. Soccorso in strada, è stato portato al Cardarelli e da lì è stato poi smistato nella nostra clinica neurologica del Policlinico

Sociologia apre «l'osservatorio sul turismo»

Federico II, studio sul fenomeno che sta cambiando la città. Corbisiero coordinatore

NAPOLI Il centro storico negli ultimi due anni ha cambiato faccia: nuovi negozi, attrazioni per i turisti, un mercato (anche abusivo) creato ad uso e consumo dei visitatori. E poi Airbnb, B&B, mostre, ambulanti, bassi da riadattare e appartamenti da liberare e mettere sul mercato come «case vacanze». Fitti più alti, impennata dei prezzi. Indubbio poi che il grande afflusso abbia portato all'arrivo di «ricchezza» in uno dei luoghi più poveri della città fino a un decennio fa. Tutte cose che, secondo l'università Federico II, vanno studiate. Per questo si annuncia, in accordo con Mediacom, la nascita di «Out» (Osservatorio universitario sul turismo) progetto che mira allo studio dei fenomeni turistici in chiave scientifica e tecnolo-

gica.

L'Osservatorio sarà presentato giovedì 7 marzo alle 10, presso il Dipartimento di studi umanistici della Federico II. La collaborazione tra Mediacom e il Dipartimento si fonda sulla volontà di fotografare il fenomeno turistico e di condividerne le rappresentazioni non solo in ambito accademico. «Out» mette in campo conoscenze e competenze da entrambe le parti: il Dipartimento individuerà i campi d'indagine più significativi garantendo con il suo peso istituzionale la validità del lavoro e Mediacom parteciperà con le sue tecnologie per la ricerca e il suo Know-how produttivo.

«Il turismo - spiega Fabio Corbisiero, docente e coordinatore dell'Osservatorio - è

uno dei fenomeni sociali più rilevanti non solo per la ricerca sociologica, ma proprio come fatto sociale in sé. Oggi circa un miliardo di viaggiatori gira il mondo, ma l'Italia è al quinto posto come meta. Questa massa di persone in movimento raddoppierà nei prossimi dieci anni e il mutamento porterà conseguenze, virtuose e critiche, che la ricerca sociale ha il compito di monitorare per la salvaguardia dei beni comuni».

Mediacom metterà a disposizione, spiega il cofounder Daniele Russo, l'esperienza della divisione Indagini Statistiche e Ricerche di Mercato per la raccolta e l'analisi dei dati.

Mediacom

● L'accordo siglato tra Mediacom e Federico II supporterà studiosi e ricercatori

● «Out» offrirà la possibilità di fare ricerca sul campo e di entrare in contatto diretto con il mondo del lavoro, grazie alla stipula di una convenzione per tirocini in Mediacom riservati agli studenti

Incoming

San Gregorio Armeno, per i turisti è una delle più forti attrazioni di Napoli, soprattutto nel periodo natalizio



Salva-imprese, corsa degli enti locali boom di richieste nel Mezzogiorno

LO SCENARIO

Pierluigi Frattasi

Corsa al Salva-Imprese 2019 per gli enti locali. Oggi scadono i termini ed è già boom di richieste alla Ragioneria dello Stato per accedere all'anticipazione di liquidità prevista dalla legge finanziaria 2019 per pagare i debiti certi, liquidi ed esigibili certificati al 31 dicembre scorso. Si tratta di un prestito a tasso contenuto (dallo 0,67 allo 0,98%) erogato da Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) o da altri istituti bancari, da restituire però entro il 15 dicembre prossimo. In cima alla lista per gli importi il **Comune di Napoli**, che ieri ha ufficializzato la richiesta di 200 milioni, seguito da Torino a 170 milioni. Mentre Palermo si è accontentata di 15 milioni. Ma anche Terni (8,6 milioni), Chieti (5 milioni), Frosinone e alcuni comuni in dissesto, come Porto Empedocle (5 milioni), Acate (3,4), Cirò Marina (4,5) e Tortorici (1,9). Molte le domande soprattutto dal Mezzogiorno, dove è più bassa la capacità di riscossione dei tributi, e di conseguenza quella di pagare i creditori. Ma l'offerta è rivolta anche a Regioni, Province e Città Metropolitane. Anche la Regione Campania ha deciso di aderire, con una richiesta di 23 milioni.

LE SANZIONI

Aderire per molti enti è quasi un obbligo. Più dei vantaggi, rappresentati dal tasso agevolato e dalla boccata d'ossigeno per le imprese, a spingere sono le pesanti sanzioni previste per chi non presenta la domanda entro oggi. La legge prevede, infatti, che chi entro il 2019 non riuscirà a ridurre i propri debiti commerciali del 10% rispetto al 2018, nel 2020 sarà obbligato ad accantonare delle risorse pari al 5% del totale dei debiti. Ma questa somma si raddoppia per chi non ha chiesto l'anticipazione di liquidità entro il 28 febbraio, arrivando al 10%. I comuni, quindi, l'anno prossimo sarebbero costretti a congelare somme per milioni, cosa che creerebbe ulteriori disagi per l'amministrazione ordinaria. La misura da una parte va incontro alle richieste dell'Europa per accelerare i pagamenti della pubblica amministrazione alle imprese; dall'altra risponde anche a un'esigenza degli enti locali, che con la legge finanziaria 2019 hanno visto ridotta la possibilità di ricorrere all'anticipazione di tesoreria da 5 a 4 dodicesimi. Si tratta dell'antico che i Comuni possono chiedere allo Stato a inizio anno per pagare stipendi e fornitori, e che viene concesso prima che si incassino le entrate, sulla base dei dati degli anni precedenti.

L'ITER

La procedura per richiedere l'an-

tipazione di liquidità a Cdp è stata molto semplificata. I Comuni devono inviare entro oggi sul portale della Ragioneria dello Stato l'ammontare dei crediti certi, liquidi ed esigibili - quindi non oggetto di contenzioso - al 31 dicembre 2018. La Ragioneria provvede a certificarli tutti o in parte. Dopodiché, sulla base dell'importo riconosciuto, il Comune fa domanda a Cdp o a un altro istituto di credito per avere l'anticipazione. L'accoglimento è automatico. Stipulato il contratto, i soldi arrivano entro 7 giorni e gli enti devono pagare i creditori entro 15.

I RILIEVI DALLA CAMPANIA

«Come Regione - spiega Ettore Cinque, assessore al Bilancio - abbiamo predisposto gli atti per chiedere un'anticipazione di 23 milioni. Niente di eclatante. In questi anni la Campania ha fatto grossi passi avanti nei pagamenti, soprattutto nella Sanità. Per noi restituire l'anticipazione entro dicembre non sarà difficile. In questo momento il regime sanzionatorio è piuttosto gravoso, per cui conviene chiedere l'anticipazione. Ma non siamo sicuri che questa misura possa sortire gli effetti auspicati. La legge si pone l'obiettivo di ridurre del 10% i debiti commerciali. Ma se un ente già rispetta i termini europei per i pagamenti non ha senso questo discorso».

**OGGI SCADONO
I TERMINI PER AVERE
LE ANTICIPAZIONI
DI LIQUIDITÀ
CHI NON LO FA RISCHIA
UNA STANGATA**

**LA REGIONE CAMPANIA
ADERISCE E OTTIENE
23 MILIONI DI EURO
«MISURA INEFFICACE
CI SIAMO MOSSI SOLO
PER EVITARE SANZIONI»**

L'ambiente**Terra dei fuochi, sequestrate 20 aziende tra Napoli e provincia**

Venti aziende sequestrate per reati ambientali e altrettante persone denunciate: è il bilancio di una operazione di controllo che ha interessato il

Comune di Napoli

(Posillipo, Doganella, San Pietro a Patierno) e i comuni di Nola, Marigliano, Brusciano, Pompei, Torre del Greco, Melito, Sant'Antimo e

Mugnano. In campo la Polizia metropolitana in

collaborazione con l'Esercito, nell'ambito delle attività interforze coordinate dall'incaricato per la Terra dei fuochi Gerlando Iorio. Le

aziende - autofficine, autocarrozzerie, opifici, autodemolizioni - sono state poste sotto sequestro per mancanza di autorizzazioni ambientali e sversamento illeciti, abbandono di rifiuti, emissioni in fogne e in atmosfera, ma anche smaltimento illecito di rifiuti pericolosi. «Venti aziende sequestrate, 20 denunciati e 30 persone identificate in alcuni quartieri di Napoli e in Comuni dell'hinterland come Pompei e Torre del Greco per mancanza di autorizzazioni ambientali e sversamento illeciti, abbandono di rifiuti, emissioni in fogne e in atmosfera, smaltimento illecito di rifiuti pericolosi. «Un risultato che evidenzia come il lavoro di squadra tra istituzioni dia

ottimi risultati, un impegno per il territorio campano fortemente sentito dal ministero all'Ambiente, che ha sin dall'inizio di questa legislatura annunciato lotta dura agli illeciti ambientali», dice Virginia La Mura senatrice del M5S.



Parlano i protagonisti del film

I ragazzi della Paranza: «Il premio di Berlino per Genny e Annalisa»

Giuseppe Crimaldi

Francesco Di Napoli, Viviana Aprea, Ciro Pellecchia sono i protagonisti del film «La paranza»: in una intervista parlano di Napoli. Dicono: nascere in certi rioni non sia più una condanna, dedichiamo il premio a Genny e Annalisa. A pag. 30



I ragazzi della Paranza

«Basta MalaNapoli il premio dedicato a Genny e Annalisa»

► Parlano tre dei giovani attori del film tratto dal libro di Saviano ► **Ciro:** io voglio andare via da qui
Francesco: resto nel rione Traiano

Giuseppe Crimaldi

Così diversi eppure così uguali. Fino a un anno fa nemmeno si conoscevano, poi le loro vite si sono improvvisamente intrecciate fino a far nascere amicizie e rapporti umani inediti. Le luci della ribalta si sono accese per dieci adolescenti napoletani, e adesso tra loro c'è chi sogna di diventare attore. Opera di neo-

realismo camorristico tratta dall'omonimo libro di Roberto Saviano, «La paranza dei bambini» è una pellicola costruita interamente sull'epopea nera della faida di Forcella che si combatté con inaudita ferocia nei vicoli dei Decumani tra la primavera del 2013 e l'autunno del 2015.

Francesco Di Napoli, 17 anni, interpreta la parte del baby boss adolescente che alla fine trascin-

nerà all'inferno un intero gruppo di coetanei; viene dal Rione Traiano e lavora in una pasticceria. Viviana Aprea, coetanea, è la sua fidanzatina, abita ai Colli Aminei, studia e vuole laurearsi

in Scienze turistiche. **Ciro Pellecchia**, 16enne del Rione Sanità, dà vita a «Lollypop», personaggio che tra una sventagliata di kalashnikov e un summit di camorra riesce anche a trasformarsi in personaggio comico che strappa risate a scena aperta tra una mattanza e l'altra. **Francesco, Viviana, Ciro**: così diversi eppure così uguali: e oggi tutti sperano che quella che li ha portati a Berlino non resti solo una meteora. In questa intervista a tre voci per la prima volta parlano senza copione della loro città e di una camorra cinica e spietata che oggi assolda anche e soprattutto giovanissimi e minorenni.

Qual è la parte del personaggio che hai interpretato - quella del capo della «paranza» - che ti è piaciuta di meno?

Francesco Di Napoli: «Il mio ruolo è quello di un ragazzo che si trasforma in un giovanissimo criminale senza scrupoli che, giorno dopo giorno, perde senza averne consapevolezza l'innocenza del bambino che fino a poco prima era stato. Dunque è un personaggio negativo. Eppure c'è una scena che racconta tutto il male che i nuovi baby camorristi sono capaci di fare anche nella realtà: quella in cui io mostro al mio fratellino ancora piccolo la pistola che nel film porto sempre carica addosso. Ecco, se penso che questo succede veramente in alcune famiglie di delinquenti, allora mi vengono i brividi».

Secondo voi che cosa attira oggi i ragazzi della vostra età che vogliono diventare camorristi?

Ciro Pellecchia: «La camorra per molti ragazzi di questa città resta ancora una "scelta di vita". Che però poi si trasforma in una strada senza uscite. Nel quartiere dove abito, la Sanità, ma non soltanto lì, si cresce in fretta e spesso i bambini lo fanno da soli perché magari il padre è in carcere o è stato ammazzato. Chi si ritrova in questa situazione ha poche scelte, e così imbocca la strada che sembra la più breve per realizzarsi, per far soldi facili e per sentirsi soprattutto importante. Peccato però che quella sia la strada più sbagliata».

Viviana Aprea possiede non soltanto personalità, capacità espressiva e fascino. La sua bellezza diafana, ancora quasi acerba è un elemento visivo che volutamente sembra stridere con il contesto di violenza e degrado

dei baby camorristi.

Viviana, come hai fatto a convivere - sola adolescente donna - per tutto il periodo in cui giravi le scene insieme con questa compagnia di diavoli-ragazzini? E qual è il ruolo di Letizia?

«È vero, sono l'unica ragazza del cast, e sulle prime la cosa quasi mi spaventava. Invece c'è voluto poco per trovare la sintonia con tutti i miei colleghi. Con me sono stati fantastici. Interpretare la fidanzata di Nicola è stata un'esperienza importante e a tratti drammatica perché l'aspetto dell'amore adolescenziale finisce inevitabilmente col sovrapporsi a una trama tragica».

Come definireste la camorra a un vostro coetaneo, magari ad un ragazzo straniero che non conosce il fenomeno della criminalità organizzata a Napoli?

Ciro e Francesco: «Per molti è una scelta di vita. Per tanti è quasi una necessità: se lo Stato non aiuta soprattutto i ragazzi e le persone che vivono in quartieri dominati dal crimine organizzato, la camorra si sente più forte. E poi serve il lavoro».

Il film racconta bene il livello di violenza metropolitana, con tutte le sue distorsioni. Secondo voi a che cosa servono le «stese», e perché a compierle sono quasi sempre giovanissimi, se non addirittura minori come voi?

Francesco: «Con questo sistema c'è chi crede di dimostrare la sua supremazia a colpi di pistola, magari tra la gente innocente... Nella testa di chi esce di casa e va a fare queste cose c'è un'esaltazione assurda».

Ciro: «Senza considerare che - com'è già successo - chi spara all'impazzata in strada rischia di colpire degli innocenti. Io vivo al Rione Sanità, e non dimentico la notte in cui venne ucciso per errore un mio amico, Genny Cesarano».

Ecco. La tragedia scritta nel corso degli anni dalla camorra racconta anche di questo: di tante vittime incolpevoli e innocenti morte senza un perché.

A questo punto sono tutti e tre i ragazzi a rispondere.

«Dobbiamo evitare che succedano altre simili tragedie. Per quel che ci riguarda, abbiamo deciso di dedicare il premio del Festival di Berlino a due giovani».

nissimi come noi che oggi non ci sono più: Annalisa Durante e Gennaro Cesarano. Parliamo di loro come simboli di un assurdo e inutile sacrificio, ma sappiamo bene che la lista delle vittime innocenti qui a Napoli è molto lunga».

Che libro stai leggendo in questi giorni?

Viviana: «In questo periodo soprattutto i testi di scuola, c'è da studiare».

Francesco: «Vi sembrerà strano, ma io sto leggendo solo adesso "La paranza dei bambini", so che è uscito anche l'ultimo, che prima o poi leggerò».

Ciro: «Ho letto "Gomorra". Non so quale sarà il prossimo».

A proposito di Gomorra, che ne pensate del film e della serie?

Francesco: «A noi è piaciuto il film di Garrone. Un po' meno la serie. Quando si fanno i "seguiti" non sempre sono belli come le opere prime».

Siete tifosi?

Viviana: «Napoli, naturalmente. Siamo tutti tifosissimi del Napoli».

E da grandi che farete?

Sorrisi.

Ciro: «Io sogno di andar via. Voglio trasferirmi "fuori". Mi basterebbe già andare a Roma o a Milano. Anche se il sogno resta Londra. Comunque via da qui».

Viviana: «Per ora proseguo negli studi. Continuo a studiare portamento e vorrei continuare a recitare. Perché no? Anche in teatro, anche se questa esperienza cinematografica è stata bella e mi piacerebbe ripeterla».

Francesco ci pensa su per qualche secondo, poi dice la sua: «Io di andar via da Napoli non ci penso proprio. Voglio rimanere qui, ed anzi voglio restare a vivere al Rione Traiano. Ec-

co quello che vorrei: riuscire a regalare alla mia famiglia la casa più bella di tutto il Rione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«OGGI STIAMO VIVENDO UN MOMENTO SPECIALE MA NON DIMENTICHIAMO CHE LA CRIMINALITÀ NON PORTA DA NESSUNA PARTE»

IL GRANDE SOGNO PER IL FUTURO: RECITARE ANCORA MA C'È ANCHE CHI VUOLE LASCIARE PER SEMPRE NAPOLI

LA STORIA
Sotto un'immagine del film tratto dall'opera di Roberto Saviano, già autore del libro di successo «Gomorra»

L'IMMAGINE
Una scena simbolica del film «La paranza dei bambini» diretto da Claudio Giovannesi sul fenomeno dei baby criminali



Quota 100, sos dei sindaci “È un esodo, servizi a rischio”

Allarme nei Comuni per i pensionamenti anticipati dei dipendenti: “Uffici spopolati”

Il caso più eclatante è Ercolano: quasi la metà dei dipendenti potrebbe cogliere a volo la chance offerta da Quota 100. E andare in pensione anticipata. Si tratta di 110 lavoratori su un totale di 258. Il Comune all'ombra degli scavi si troverà così svuotato dal provvedimento targato Lega e Cinque Stelle. “Quota 100 ci mette in ginocchio”, è il grido unanime dei sindaci campani. Mentre l'Inps calcola gli effetti dell'uscita anticipata dal lavoro sui 550 Municipi campani, basta fare un giro tra le principali città della regione per scovare un migliaio di

richieste già avanzate dai dipendenti comunali che si apprestano a tagliare il traguardo di almeno 38 anni di contributi e 62 anni di età. Rientrano tra le 6299 domande di Quota 100 finora presentate all'Inps.

ALESSIO GEMMA, pagina III

Quota 100, Comuni in ginocchio

Allarme dei sindaci per i pensionamenti e le uscite anticipate. A Napoli previsti mille in meno in due anni. A Ercolano la metà potrebbe lasciare. Torre Annunziata, entro tre anni restano solo in 80. Mastella: “A Benevento sarà un'ecatombe”.

ALESSIO GEMMA

Il caso più eclatante è Ercolano: quasi la metà dei dipendenti potrebbe cogliere la chance offerta da Quota 100. E andare in pensione anticipata. Si tratta di 110 lavoratori su un totale di 258. Il Comune si troverà così svuotato dal provvedimento targato Lega e 5 Stelle. «Quota 100 ci mette in ginocchio», è il grido dei sindaci campani. Mentre l'Inps calcola gli effetti dell'uscita anticipata dal lavoro sui 550 municipi campani, basta fare un giro tra le principali città della regione per scovare un migliaio di richieste già avanzate dai dipendenti comunali che si apprestano a tagliare il traguardo di almeno 38 anni di contributi e 62 anni di età. Rientrano tra le 6299 domande di Quota 100 finora presentate all'Inps tra lavoratori pubblici e privati. La stangata dei “quotisti” potrebbe segnare il colpo mortale visto che la Campania detiene il record italiano dei pensionamenti naturali nei Comuni entro il 2021: 12.574 sul totale nei municipi italiani di 71.480. Per toc-

care con mano l'effetto moltiplicatore basta fare una visita a Torre Annunziata: 280 in organico, 20 in Quota 100 nel 2019 e 200 che andranno via entro 3 anni. Significa chiudere i battenti, restando con soli 80 lavoratori per oltre 40 mila abitanti. Napoli ha già calcolato 326 richieste di Quota 100 su 6500 dipendenti che sommate alle uscite per il raggiungimento del limite di età fanno mille dipendenti in meno in 2 anni. Soffre anche Caserta che paga già la perdita di 300 unità negli ultimi due anni e mezzo: restano 350 dipendenti e una ventina quest'anno ambiscono alla Quota 100. Benevento guarda preoccupata al 2020, quando tra “quotisti” e pensionati naturali saranno in 100 ad andare via, una quindicina in pensione anticipata già nel 2019. «È una tragedia - attacca il sindaco di Ercolano Ciro Buonajuto - Negli anni non è stato curato un cambio generazionale nella pubblica amministrazione. Così non riusciamo a garantire i servizi. Questa regione ha bisogno di lavoro. Sblocchiamo subito le assunzio-

ni». Carlo Marino, sindaco di Caserta, spiega: «Perdiamo quasi tutti i funzionari. Abbiamo già problemi seri su alcuni servizi: anagrafe, scuola, municipale che è stata dimezzata. Nei prossimi due anni potrò assumere solo 70 persone, abbiamo aderito al piano lavoro della Regione». Si tratta del maxi concorso di 10 mila posti messo in campo dal governatore De Luca che finanzia con fondi europei la formazione a cui hanno aderito per ora 294 municipi campani. Clemente Mastella a Benevento allarga le braccia: «Assisto a un'ecatombe dal punto di vista delle risorse umane, tra un anno avremo la me-

tà dei dipendenti, non saremo in grado di poter prestare neanche i servizi essenziali». Non va meglio a Castellammare: circa 300 dipendenti, ben 62 in Quota 100. «Siamo in emergenza - dichiara il sindaco Gaetano Cimmino - Posso contare su 200 dipendenti effettivi visto che un centinaio sono in capo alla polizia municipale. Con questi pensionamenti entro il 2021 dovremo assumere 150 unità. Per ora abbiamo messo a concorso 21 posti, hanno partecipato al bando 6-7 mila persone. Poi abbiamo approvato la delibera per il piano lavoro di De Luca. Ma ci vorrà tempo per le selezioni. Intanto ho già attivato co-

mandi, distacchi e convenzioni con altri enti locali per reperire subito risorse umane». Se Castellammare piange, Pozzuoli non ride: 75 dipendenti in Quota 100 su 700 lavoratori. «Molti laureati e tecnici - spiega il sindaco Vincenzo Figliolia - E una ventina di agenti della polizia municipale. Dalla mattina alla sera ci ritroviamo senza personale in settori strategici». A Salerno sono arrivate 18 domande su poco più di 1100 dipendenti, 5 ad Avelino su 320 unità, 14 a Torre del Greco su 454. Tra i 280 dipendenti di Portici, 25 aspirano alla Quota 100. «Nel 2020 - spiega il sindaco Enzo Cuomo - potrebbero avere diritto

con Quota 100 altri 50. Siamo allo spopolamento dei Comuni. Vanno rese più elastiche le norme sul turnover». Giugliano, terza città della Campania per popolazione, 124 mila abitanti, conta 230 dipendenti. «Una decina andrebbero via con Quota 100 - spiega il sindaco Antonio Poziello - Abbiamo solo un quarto dei dipendenti rispetto al nostro fabbisogno reale. Siamo senza istruttori direttivi, le alte professionalità sono in via di pensionamento. Il Comune si svuota perché, come sta succedendo anche altrove, la maggior parte dei dipendenti è entrata con la legge 285 del 1977 e dopo 42 anni vanno via tutti insieme».

MARMORALE: «DOBBIAMO TUTELARE TUTTI»

«L'intervento era necessario Tavolo con le associazioni per coordinare l'assistenza»

NAPOLI. «L'intervento di pulizia fatto martedì alla Galleria Umberto era necessario. Si sta lentamente procedendo a smontare le impalcature della Galleria e sotto le impalcature si era creato un sedimento di immondizia vecchio di mesi fatto anche di pasti abbandonati e putrescenti, coperte sporche e non più utilizzate oltre che escrementi e tutt'altra serie di rifiuti. Durante l'operazione sono stati portati via quattro camion di rifiuti. È stato buttato tutto ciò che non era utilizzato da mesi dai senza fissa dimora e la pulizia era necessaria. Non può esserci una discarica in un monumento nazionale. L'operazione non pregiudica la presenza in galleria dei senza fissa dimora. Bisogna ristabilire con loro un patto sociale di convivenza che c'è sempre stato». A spiegare la natura dell'intervento è l'assessore comu-

nale **Laura Marmorale** (nella foto) che ha la delega all'integrazione sociale e al contrasto alle povertà.

In termini pratici come ci si può organizzare?

«Alla mattina i senza fissa dimora devono lasciare sul posto ciò che non è più utilizzabile, portare con sé i propri effetti personali e le proprie coperte e consentire ad Asia di fare le pulizie e ai negozi di aprire. In alcune zone, come la stessa piazza Garibaldi, diventa impossibile lavare perché spesso ci sono i senza fissa dimora. È un patto necessario e alla base di ogni discorso perché dobbiamo rendere i luoghi fruibili per tutti».

Si possono coordinare gli interventi delle associazioni di volontariato?

«Certamente! Precisiamo che oltre alle associazioni che svolgono un lavoro egregio, ai senza fissa dimora continua a non mancare il sostegno degli operatori sociali del Comune. Inoltre c'è già stata una prima riunione, e ne seguiranno altre che saranno precedute da una chiamata pubblica, per riunire tutte le associazioni che distribuiscono pasti in strada perché vogliamo istituire una cabina di regia per organizzare e regolamentare la distribuzione del cibo affinché il supporto alle persone più fragili non rappresenti nocumento per il resto della popolazione e rendere anche più utile la solidarietà».

DDM

